

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimonio; per gli Stati estori da aggiungersi lo spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSEZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunti amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linee di 34 caratteri garzone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono incoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Col 1^o ottobre p. v. s'apre un nuovo periodo d'associazione al *Giornale di Udine* ai prezzi suindicati.

Si pregano i signori Soci, i quali si trovano in arretrato ne' dovuti pagamenti, di regolare i loro conti con l'Amministrazione.

Atti Ufficiali

La Gazz Ufficiale del 27 settembre contiene:

1. Disposizioni nel personale giudiziario.
2. Disposizioni nel personale insegnante.

UNA LETTERA DEL DEPUTATO CORTE.

Ho letto nel numero 231 del Giornale la *Nazione* una lettera dell'onorevole deputato Clemente Corte ai signori Merighi e Bellati, maestri comunali di Rovigo, la quale produsse in me una dolorosa impressione, come, ne sono certo, l'avrà prodotta in coloro ai quali fu diretta.

L'onorevole Corte dice: «Credo giusto e conveniente di rendere meno precaria la posizione dei maestri elementari. Non credo però che gioverebbe lo emanciparli del tutto dalle amministrazioni comunali, sostituendo a quelle l'ingerenza diretta del governo. Se l'azione del governo può in qualche modo giovare materialmente ai maestri, non gioverebbe certo né alla natura dell'insegnamento, né al progresso delle popolazioni. Non credo l'inamovibilità compatibile con una professione, dirò quasi sacerdozio, che ha per formula della sua esistenza, il progresso. Io temerei che la inamovibilità dei suoi cultori potesse immobilizzare la scienza.»

Da queste parole traspare chiaramente il rispetto forse esagerato e dottrinario che l'onorevole Corte ha per l'autonomia e l'indipendenza dei Municipi, e quella persuasione, comune a coloro che appartengono al suo partito, che il governo non possa e non voglia mai far nulla di buono.

L'autonomia e l'indipendenza dei Comuni la voglio anche io, ma in tutto ciò che si riferisce ad interessi municipali e locali, non in ciò che riguarda un interesse nazionale, quale è appunto l'istruzione popolare. Fu quindi, secondo me, un errore quello di lasciare l'istruzione primaria in balia dei Comuni, come lo fu quello di mettere le spese delle scuole a tutto carico dei medesimi. Pretendere che i Municipi, valendosi della loro autonomia e indipendenza subordinino i propri interessi locali agli interessi generali dello Stato, è pretendere troppo. Pretendere che i Comuni abbiano più cura della istruzione popolare, i cui vantaggi e benefici non hanno una esplicazione immediata, anzi per alcuni sono problematici, che abbiano, dico, più cura della istruzione popolare che di tanti altri rami di servizio, di minor importanza sicuramente, ma che soddisfano a bisogni presenti e materiali, individuali, d'un vantaggio non contrastato, è una utopia.

Non parliamo dei Municipi delle grandi città, dove la cultura, il sentimento nazionale, le idee di progresso sono così diffuse; fermiamoci ai piccoli Comuni. Qui troverete persone che diventano ricche e potenti tra i loro concittadini, senza sapere né leggere né scrivere e che quindi non conoscono la necessità della istruzione; qui trovate persone che nella loro crassa ignoranza credono fermamente essere dannoso alla morale e alla pubblica tranquillità che il popolo venga istruito; qui trovate di quelli che osteggiano l'istruzione perché sanno che un popolo istruito non può a lungo rimanersi schiavo dei pregiudizi e delle superstizioni che ad essi giova mantenere in credito. E in mano di tal gente in un grandissimo numero di Comuni è l'amministrazione municipale!

Qual meraviglia dunque, se all'occorrenza molti Comuni si studino di avere un cappellano di più e un maestro di meno? Se alla costruzione d'un locale per le scuole preferiscono quella d'un nuovo campanile o l'allargamento della canonica, volendo il parroco ritenere presso di sé la nipote che va a marito?

L'onorevole Corte ammette che l'azione del Governo, sostituita a quella delle amministrazioni comunali, potrebbe in qualche modo giovare materialmente ai maestri. Ammesso ciò, converrà ammettere le conseguenze logiche che ne derivano. Il miglioramento delle condizioni materiali porterebbe seco, senza dubbio, il miglioramento morale dei maestri, e come necessaria conse-

guenza di ciò, si avrebbe il miglioramento delle scuole. Se nello stato attuale deploriamo la mancanza di buoni insegnanti elementari, ciò si deve, più che ad altro, alla meschina condizione a cui sono essi ridotti. Un giovine per poco che abbia fatto qualche corso di studi, troverà una occupazione certamente più lucrosa e più sicura di quella del maestro di scuola di campagna.

È doloroso il dirlo, ma da due a tre anni in qua va sempre aumentando il numero dei preti che si presentano agli esami di patente magistrale. Costoro vengono destinati qua e là dai loro vescovi come cappellani e dai Municipi vengono accolti come maestri. Vi è il tornaconto dei Municipi che spendono meno, e il clero va così poco per volta traendo a sé l'istruzione popolare. Cosicché l'*Unità cattolica* può star tranquilla che, se nel 1873-74 si contarono nella istruzione 400 preti di meno (cioè che le urti tanto i nervi) fra pochi anni il numero dei maestri elementari ecclesiastici crescerà del doppio, se le cose continuano come al presente. Può star tranquilla che, se quei 400 preti furono allontanati dalle scuole perché non provveduti di titolo legale, ciò non avverrà degli altri che mano mano verranno a rimpiazzarli, perché avranno le loro carte in regola.

Ma il miglioramento materiale dei maestri non gioverebbe certo, dice l'onorevole Corte, né alla natura dell'insegnamento, né al progresso delle popolazioni, ove codesto miglioramento fosse opera del Governo, ove, in altri termini, procedesse dalla ingerenza del Governo sostituito all'azione delle amministrazioni comunali.

Mi scusi l'onorevole Corte, ma questa è una asserzione puramente e semplicemente gratuita, è una di quelle proposizioni declamatorie, stereotipate alle quali è solita ricorrere l'opposizione sistematica.

Volendosi accingere sul serio a dimostrare la giustezza e verità di tale asserzione sarebbe necessario provare: 1° che le amministrazioni comunali hanno intelligenza, mezzi, volontà sufficiente per curare la natura dell'insegnamento e il progresso delle popolazioni; 2° che tutto quel di bene che si è fatto finora nella istruzione elementare è tutta opera delle amministrazioni municipali, e che il Governo colle sue leggi, coi suoi consigli scolastici, coi suoi ufficiali, coi suoi studi, coi suoi sussidi pecuniori non ha mai fatto nulla di buono; 3° che i consigli comunali in fatto d'istruzione non sanno più degli ufficiali governativi; e che in via economica possono fare sacrifici maggiori di quelli che potrebbe fare lo Stato; 4° che non è punto vero, quanto il ministro Bonghi disse alla Camera dei deputati che «nei piccoli Comuni e talvolta anche nei grandi, la nomina del maestro è effetto quasi sempre di predilezioni, di influenze, di brighe, di lotte di partiti che riescono a far scegliere di frequente il peggiore» e che invece le amministrazioni comunali, animate dal puritanismo il più puritano, non abbiano di mira nella scelta del maestro che il vantaggio reale della istruzione e il progresso delle popolazioni; 5° che tutti gli atti del Ministero della pubblica istruzione e dei suoi rappresentanti nelle Province, furono sempre tali da nuocere alla natura dell'insegnamento e da opporsi al progresso delle popolazioni.

Finalmente l'onorevole Corte si mostra avverso alla inamovibilità dei maestri, che crede incompatibile con una professione che ha per formula della sua esistenza il progresso, e teme che essa inamovibilità conduca alla immobilizzazione della scienza.

Suppongo che l'onorevole Corte non voglia attribuire alla parola inamovibilità un significato diverso da quello che ordinariamente e ufficialmente le si dà. Posto ciò, dico che l'inamovibilità dei maestri è la condizione *sine qua non* del loro miglioramento materiale e morale, e soggiungerò che la inamovibilità dei professori titolari delle scuole secondarie, e dei professori ordinari delle Università non immobilizzò certamente la scienza.

Quella incertezza continua, in cui si deve trovare un povero maestro, nonostante abbia la coscienza di far bene, di poter essere licenziato da un momento all'altro, non so come possa giovare al progresso della istruzione. Quel dovere ogni due o tre anni mendicare un posto di qua e di là, quell'affacciarsi per scongiurare il pericolo di essere senz'altro licenziato, quel doversi umiliare al terzo e al quarto, ed intrighare coll'uno o coll'altro, per mantenersi in posto, in una parola, quel continuo esercizio di atti contrari alla dignità d'uomo, non so

se sia più compatibile della inamovibilità con una professione che quasi per derisione, chiamiamo sacerdozio.

Che un maestro, come un impiegato qualunque, possa essere rimosso, nel caso che siasi reso immeritevole per cattiva condotta, per fatti compromettenti la sua dignità, per negligenza abituale, per riconosciuta inabilità, non sono io parto che lo negherò. Ma che un maestro che ottiene il posto per concorso, che disimpegna con diligenza, amore, capacità le sue funzioni, che amante del suo dovere fa di tutto per istruirsi sempre più, per migliorare sempre più le condizioni del suo insegnamento, che ottiene continue attestazioni di lode dall'Ispettore che visita la sua scuola, che è amato, stimato dalle famiglie dei suoi scolari; che un tal maestro possa per futili motivi, per capriccio d'un sacerdote, per inimicizia del parroco, d'un assessore, del segretario comunale, perché non abbassi a certe esigenze contrarie alla propria dignità e alla giustizia, perché si vuole impiegare un parente di quello o di quell'altro, perché si trova il cappellano che si offre a far scuola a più buon mercato, possa, dico, essere licenziato, credo che l'onorevole Corte, onesto e leale come egli è, non mi dirà certo che sia cosa onesta, né mi dirà che un tale stato di cose valga a migliorare le condizioni dei maestri e delle scuole.

A. CIMA.

PARTICOLARITÀ NOTEVOLI DEL CONGRESSO CATTOLICO.

Congresso cattolico è un modo di dire: poiché esso ha scomunicato ed escluso dal suo seno tutti i cattolici liberali, cioè la grande maggioranza di quelli che nel censio si dichiararono cattolici da sé.

Non si ammisero anzi se non quelli che dichiaravano di appartenere a qualcheduna delle società degl'interessi, cioè al partito politico detto clericale.

Si ebbe timore della pubblicità, poiché si esclusero i giornalisti non appartenenti alle Società degl'interessi ed aderenti, previamente, all'opera dei Congressi. La signora White-Mario, che era penetrata nel Congresso pagando la tassa, fu espulsa.

Un altro fatto notevole si è, che avendo Eugenio Albéri, solo uomo di qualche valore intervenuto al Congresso, proposto di fare un grande giornale cattolico, tale che possa fare concorrenza ai fogli liberali meglio di quella stampa clericale manchevole di adesso, che secondo il Congresso di Poitiers non è letta nemmeno dai cattolici, la proposta cadde senza nessun effetto. Si tratterebbe di spendere del danaro e non di ricavarne! Poi si teme che un foglio simile, che dovrebbe essere scritto dai migliori ingegni del partito, dando il saggio di ciò che esso sa fare di meglio, diventi ancora piccola cosa e si mostri inferiore di molto alla non splendida stampa liberale che abbiamo in Italia.

Fu notevole altresì il fatto che, dopo avere detto abominazione dell'Italia e del suo Governo e del liberalismo, si fecero delle petizioni al Parlamento nazionale, che ha sede in Roma. È una specie di riconoscimento della mano sinistra.

Si scambiarono degli evviva a Venezia, che fu sede della conventicola clandestina l'anno scorso, a Firenze che lo fu quest'anno ed a Bologna che lo sarà l'anno prossimo. La Firenze liberale aveva previamente risposto colle feste a Michelangelo difensore dell'illustre città e coi Congressi agrario e degl'ingegneri ed architetti.

Vedremo che cosa risponderà Bologna per sgabellarsi di questo insulto dei settari.

Dondes Reggio poi ha inalzato a dogma anche l'infallibilità temporale del papa. Pio IX infine ha fatto un miracolo colla sua benedizione mandata al vescovo di Treviso che ebbe un colpo appopletico. Appena ricevuta la benedizione egli si è sentito... come prima.

(Nostra corrispondenza)

Lione, 26 settembre.

(Tat). Arrivavo ieri da Parigi, discendendo dalla stazione di Perrache, ed entrai nella grandiosa birreria *Giorges* per ristorarmi dalle fatighe e dalla noia d'un viaggio di notte. Fra gli avventori e forestieri credetti di riconoscere quel mio amico, nè m'ingannai. Era un frinolano che viaggia per diporto ed istruzione. Fui felice di stringergli la mano e di parlargli nel linguaggio patrio. Egli mi pregò a serviglio di

guida nella *Capitale della seta*, e volenterosamente accettai l'incarico di Cicerone.

Essendo ancora di buon mattino, lo condussi sui *quais* della Saona. Restò maravigliato dello stupendo panorama che in questo punto offre Lione. Difatti nessuna città può eguagliare il pittoresco della capitale del Rodano. Firenze, la gentile città dei fiori, ne dà un'idea cogli ubertosi suoi Appennini e gli artistici suoi Lungarni.

Ma lasciamo la poesia, e interniamoci piuttosto tra quei formicolio di gente che si vede sul *quai* dell'Arcivescovado. È uno dei tre grandi mercati, e si contano a migliaia i contadini dei dintorni che vengono a vendere tutte le specie di derrate, dal frutto più squisito al pane più nero.

Il mio amico fece un punto interrogativo su certi avvisi prefettoriali. Quegli annunzi non sono altro che il *calmire del pane e della carne*. Per questa quindicina il *pane casalingo* è tassato a trentaquattro (34) cent. il chilo; vi assicuro che è bianco e d'ottima qualità. Tutte le famiglie senza eccezione se ne servono, negli alberghi è il solo ufficiale. Non sono da molto tempo a conoscenza del prezzo che costa ad Udine; ma, se non m'inganno, tra voi è molto maggiore. Si è assai gridato nello scorso inverno sul caro di questo primo alimento, e certi Comuni del Veneto ritornano all'antico reggime del calmire per frenare in parte l'ingordo guadagno di certi fabbricatori; e so che viva lotta s'aperse allora tra i fautori del *prezzo ufficiale* e tra quelli che propugnano la libertà di commercio. Il vostro giornale fu tra questi ultimi; or io non voglio risolvere la questione, annuncio fatti, ed ecco tutto. Solamente, secondo il mio debole modo di vedere, una legge provvida in proposito non istarebbe male. E mi spiego.

L'altro giorno, trovandomi a Parigi, fui testimone d'un processo che sommetto allo studio delle vostre Autorità municipali. Un fornaio vendeva il pane a pezzi eguali, come si usa ad Udine per *panetti*; ma il numero per formare il chilogramma era sempre al di sotto del giusto peso, ed in conseguenza guadagno maggiore per parte del fabbricatore. Un agente di polizia secca lo mise in stato di contravvenzione. L'accusato voleva sostenere, come lo provò, che quando i pezzi convenzionali non formavano il peso esatto, ne aggiungeva degli altri per raggiungerlo. Il pubblico, che guarda di mal'occhio ogni contravvenzione e specialmente quando svelata da un agente segreto, comincia a dar ragione al fornaio. Fortunatamente che la Legge non ha partiti, ed il Tribunale in una elaborata sentenza provò la frode. Sapete come?... E qui richiamo l'attenzione dei Preposti alla cosa pubblica. «Il fornaio vendendo il pane a pezzi, e non a peso, incorre sempre nella contravvenzione, e la classe bisognosa è la prima a risentirsi. Se è vero che per un chilogramma di pane si dà il peso giusto, non è vero che lo si dia per dieci centesimi. Per conseguenza il ricco, od almeno l'agiatto, che fa l'acquisto tutto ad una volta avendo i danari disponibili a ciò fare, non incorre nel pericolo d'essere frotato; al contrario l'operaio povero, che non ha sempre disponibili i quattrini e che è obbligato a causa della sua miseria ad acquistare il pane poco per volta, si trova danneggiato avendo avanti a sé non il peso, ma una misura convenzionale. Esistendo quindi gli estremi di una contravvenzione, il fornaio venne condannato a cinquanta lire di multa.»

Qual è la Legge cui alludeva più avanti? Non è altro che la francese, cioè l'obbligo assoluto di vendere a peso e non a *bine*, come si usa malamente in Friuli. Quando, un anno fa, il Municipio di Udine pubblicava un Decreto per fornaia, manteneva le *bine* e non faceva che annunciare il chilogramma; ed i nostri pristini, infischiansi dei decreti, fecero il pane ancora più piccolo. Certe esposizioni fatte nelle vetrine del sig. Seitz li fecero ridere... e continuaron a guadagnare esuberantemente a spese del povero. Mi par di vedere ancora il pane di Palmanova paragonato a quello di Udine, a la differenza saltava agli occhi di tutti. Si lasci dunque il calmire, ma fermi si mantenga l'obbligo di pesare il pane anche per cinque centesimi. La concorrenza farà il buon mercato.

«Dimmi (mi domandò l'amico) in Francia havvi grande quantità di lepri? Ne vedo su quella banca almeno una cinquantina!» Sorrisi. Quelle povere bestiule che il mio amico credeva in distanza dei lepri, non erano altro che dei conigli. Difatti in questo paese fassi grande uso della carne di coniglio che da noi è quasi sconosciuta. Eppure ci sarebbe il mezzo di farla entrare nei nostri pasti in luogo dell'arrosto,

del pollame, e che so io. L'economia domestica se ne avvantaggerebbe del doppio, e le nostre famiglie potrebbero darsi con poca spesa un lauto e nutriente cibo. Il commercio che qui se ne fa, ha preso proporzioni gigantesche. Il più piccolo coniglio non si paga meno di una lira e cinquanta centesimi. Le pelli si vendono a venti cinque centesimi. Voi vedete da questi dati che l'artigiano più modesto potrebbe crearsi una discreta rendita allevando qualche decina di copie col di più che gli rimane del suo parco desinare. E voi gente agiata, che quando vi si regala o comprate in Mercato nuovo dei lepri, ne imbandite la mensa come cibo il più prelibato, v'invito a provare il coniglio, e poi mi risponderete quale dei due sia più gustoso. Vi avverto per altro che il coniglio desidera, come dice il *Figaro*, essere spellato vivo... nel mentre le lepre ama riposare qualche giorno.

Sui mercati delle grandi città di Francia, oltre che trovare tutte le carni che si usano da noi, trovate in grande abbondanza il cavallo e perfino l'asino.

Attraverso l'attenzione del mio amico una decina di vacche che marciavano a passo cadenzato al suono d'una campanella attaccata alla prima di esse. — Vanno al macello? mi domandò egli. — No, risposi; esse fanno l'ufficio delle nostre donne del latte. — È molto comodo, soggiunse; così almeno si è certi di non avere del latte cristiano-cattolico; oh fosse almeno tale usanza anche tra noi!

Come le vacche, girano anche le capre; ed in certe località si trovano stazionate anche delle casine.

L'uva è ad un prezzo vilissimo, e una voce unanime fra questi buoni villini del mercato benedice Dio dichiarando non aver avuto da molti lustri un'annata simile. A Villafranca è fortunato il proprietario che può vendere l'uva a quattro lire il quintale. Del resto se quest'anno si avrà in Francia una abbondanza straordinaria di vino, non sarà del più scelto essendo il frutto a metà maturo. E la prova sicura si ha in questo, che il vino vecchio, invece di ribassare, cresce sempre, e quindi saranno obbligati gli osti a tagliarlo col nuovo.

Prima di finire m'aggiungerò (cosa d'attualità) che in diversi paesi dei dintorni si beve già il vino nuovo.

Un altro giorno vi parlerò delle industrie lionesi.

ITALIA

Roma. Da due o tre giorni a Roma non si parla che della scoperta del cadavere di una giovine donna in un baule spedito a quella stazione da Napoli. Il baule rimase alla stazione di Roma molti giorni, prima che taluno s'accorgesse di quanto conteneva. Ora l'Italia annuncia essere stato scoperto, ma però non ancora arrestato, l'autore del misfatto. La vittima sarebbe una giovane, diciassettenne, d'una famiglia agiata di Palermo, ch'era stata rapita da un giovane studente di medicina, che studiava all'Università di Napoli. La ragazza era fuggita di casa portando seco 21,000 lire, e sembra che per impadronirsi di questa somma lo studente abbia ucciso quell'infelice.

Si è parlato, anche recentemente, della questione della bonificazione dell'Agro romano. Ora sappiamo che al ministero di agricoltura, industria e commercio si lavora attivamente per avviare le cose a un pratico risultato. Si incomincerà collo spingere molto innanzi le trattative colla Casa Reale, la quale ha già dichiarato di voler prendere parte importante nella opera di bonificazione. Si ritiene che saranno anche interpellate e chiamate a consiglio le direzioni degli ospedali, che, come è noto, sono molto interessante per la questione. Quanto prima i delegati dei vari corpi morali interessati terranno una seduta sotto la presidenza del ministro di agricoltura, industria e commercio, appositamente invitato. (*Fanfulla*).

Si annuncia da Roma che mons. Federico Maria Galdi avendo presentato al governo la bolla pontificia in data del 23 febbraio 1872, con la quale veniva nominato vescovo di Andria, con decreto del 19 corrente gli è stato concesso dal governo il *R. Ezequatur*.

Leggesi nel *Corriere Italiano*: La prima questione che verrà trattata dalla Camera dei deputati alla sua riconvocazione sarà il progetto di legge per le Convenzioni ferroviarie. A questo proposito possiamo assicurare che l'accordo tra la Commissione e il Ministero è completo sulle questioni principali.

ESTERI

Austria. Scrivono da Vienna alla *Vossische Zeitung* che il Papa ha invitato i vescovi austriaci a chiedere, in virtù delle leggi secolari dell'Impero, l'autorizzazione di creare università e scuole secondarie « su basi esclusivamente cattoliche, affinché il clero possa conquistare poco a poco il monopolio dell'insegnamento. » La Curia desidera che università cattoliche siano fondate particolarmente a Praga, Cracovia, Salisburgo e Gratz. Gli arcivescovi e i vescovi di queste quattro città hanno già promesso il loro concorso.

Francia. I bonapartisti si sforzano di tranquillare il più che possono l'opinione pubblica

sui loro progetti; è legalmente, mediante la revisione della Costituzione, che essi sperano restaurare l'Impero quando i tempi saranno maturi. Ora si annuncia la pubblicazione — in questo senso e a questo scopo solamente — di una brochure che si sta preparando a Chisshurst, e che ci verrà da Londra. Porterà, per titolo: *Le Complot de Arenenberg*, e, se ciò che dicono è vero, sarà l'avvenimento della prossima settimana.

Il partito intransigente prende forma. Esso si costituisce regolarmente, e prende per presidente il signor Luigi Blanc, colui che ha dichiarato, giorni fa, che pensa oggi come la pensava precisamente nel 1848 — quando organizzava le famose officine nazionali. Attendiamoci, dunque, quando s'aprirà l'Assemblea, a delle discussioni violente fra coloro che finora erano uniti nell'istessa idea e nell'istesso scopo.

Da Parigi viene segnalata alla *Politische Correspondenz* siccome probabile che il centro sinistro risolverà di separarsi dal ministro della giustizia, Dufaure, in seguito alla decisione del ministro sullo scrutinio di circondario.

Una lettera del signor Thiers a Jules Simon è destinata a far rumore. Narra il signor Thiers di aver avuto parecchi abboccamenti col principe di Gorciakoff, nei quali il gran cancelliere di Russia gli avrebbe confidato i suoi seri timori per lo sviluppo del clericalismo in Francia. « Un solo punto nero, avrebbe egli detto, rimane sull'orizzonte, ed è il clericalismo, che si trova in guerra coi governi di Germania, di Russia e d'Italia, in istato di tensione colla corte austriaca, e in lotta sorda coll'opinione delle camere austro-ungheresi. Ora agli occhi dei gabinetti di Pietroburgo, Berlino, Vienna e Roma, il clericalismo non ha nel Vaticano che la testa, mentre il braccio, la spada e la cassa li ha nella Francia. » Se questo discorso fu veramente tenuto, esso ha il carattere di un serio avvertimento; e la *Liberté* nota che è necessario prestarvi attenzione, per non togliere alla Francia anche le poche simpatie che ancora tiene in Europa.

Il *Temps* così racconta un incidente occorso all'ultima seduta del Consiglio generale della Corsica. Parecchi consiglieri generali bonapartisti essendosi lamentati della malevolenza del governo riguardo al loro partito, il signor Limperani, deputato, ha detto: « E un sistema. — Sistema? ha esclamato il signor Galloni d'Istria; quel che voi dite è uno sproposito. — Quel che avete detto voi stesso, ha replicato il signor Limperani, è un'insolenza di cui probabilmente non avete idea, nella vostra ignoranza della lingua francese. » Dopo la seduta, ci fu un invio di testimoni.

La Francia si incappuccina come il Belgio. In tutte le città i conventi crescono di numero e di ricchezze. È inutile dire quale parte dell'intera società civile e religiosa tengano in loro mano i frati, come e dove si estenda la loro influenza e si dilati vieppiù la loro potenza segreta, ma irresistibile e formidabile. Il *Pensiero* di Nizza dice che le famiglie religiose che nel 1862 erano nel contado di Nizza 28 quest'anno sono salite a 60, appartenenti a 25 ordini religiosi.

Germania. Sappiamo, dice la *Gazz. di Firenze*, che è partita per l'Italia S. A. R. la principessa Federico Carlo di Prussia, nipote dell'imperatore di Germania.

Esse conduce le due sue figliuole principesse Maria ed Elisabetta. La seguono il suo ciamberlan conte di Schlippen, e due dame d'onore contessa di Schlippen e signora di Wayna. Si propongono di visitare Venezia, Milano, Genova, poi Firenze, ove giungeranno verso il 10 del prossimo venturo ottobre e di là si recheranno a Roma e a Napoli.

Il ministro dei culti di Prussia sta elaborando in questo momento due progetti di legge ecclesiastici, destinati a completare le leggi che già esistono. Il primo regola l'amministrazione dei beni diocesani sul modello della nuova amministrazione dei beni parrocchiali; il secondo definisce i diritti d'ispezione che lo Stato deve avere su tutte le comunità religiose. Ambidue questi progetti verranno sottoposti alla prossima Dieta di Prussia.

Spagna. Secondo documenti carlisti trovati in diverse case del Maestrazgo, l'esercito di don Carlos si comporebbe di: 1 luogotenente generale, 2 marescialli di campo, 6 brigadier, 58 colonnelli, 37 luogotenenti colonnelli, 8 maggiori, 21 capitani, 311 luogotenenti, 558 sottotenenti, 107 cadetti, 9088 uomini di fanteria, 128 d'artiglieria, 312 del genio, 802 cavalieri, di cui 582 soli montati, 123 d'amministrazione militare, 236 preti, ecc. cioè in tutto 11,935 combattenti. Ci paiono un po' pochi.

Svizzera. La *Freie Presse* riceve telegraficamente i seguenti particolari sulla rovina dell'argine ferroviario lungo la riva sinistra del lago di Zurigo:

« Il disastro avvenne presso la stazione di Horgen, prima del passaggio dei due treni diretti. Precipitò nel lago e vi sommerso, compreso l'argine ferroviario, l'area contigua nel circuito di 1600 Klafter, 9600 piedi quadrati. Il fabbricato della stazione di Horgen ebbe tre spaccature, e si dovrà demolire. La linea ferroviaria stessa dovrà esser ricostruita.

L'esercizio venne definitivamente sospeso. Fin dalle 5 del mattino si osservarono movimenti di

terreno, ciò nonostante passarono i treni. Alle 10 e mezza avvenne la caduta, ed alla 10 e quaranta minuti doveano sulla linea incontrarsi le corse celari Zurigo-Glar. Fortunatamente non si deplorano vittime. »

Turchia. Leggesi nell'*Italienische Allgemeine Correspondenz* di Roma:

Contrariamente a quanto venne asserito da vari giornali, il Consolato d'Italia cavaliere Durando fu sollecito d'informare il nostro Governo, con dispacci e lettere, intorno al procedimento della sua missione presso gli insorti dell'Ezegovina. E recentissimi suoi rapporti da Mostar descrivono lo stato profondamente deplorabile in cui trovansi quelle Province; tutti gli uomini atti alle armi si rifugiarono sulle montagne per prendere parte alla lotta, e le donne e i fanciulli rimasti sono in preda alla fame ed alle malattie. Ovunque si riscontrano tracce d'incendi e di saccheggi.

Malgrado tante sciagure, non furono superate ancora ne paiono superabili le difficoltà di porre i capi degli insorti in relazione con Server Pascià, manifestando essi un'invincibile diffidenza verso la Porta. D'altro canto le notizie che giungono dal Montenegro sono concepite nel senso della moderazione e della neutralità; le intenzioni della Serbia ebbero una nuova manifestazione nell'indirizzo della Scupina.

I giornali incominciano a trattare con qualche serietà la quistione della riduzione dell'interesse del debito turco. Anzi taluni di essi, come *La Sennain Financière*, vanno tant'oltre da non discutere più la possibilità di questo fatto, che sarebbe ormai inevitabile, ma esaminano in quale misura potrà e dovrà farsi questa riduzione, perché la Turchia in avvenire sia in caso di soddisfare ai propri impegni senza dover ricorrere al credito pubblico ad ogni scadenza. Alla *Sennain* suddetta pare che la riduzione di un per cento non sia bastante!

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

AI signori Sindaci e Segretarii de' Municipi friulani. Dopo tanti articoli e scritti che pubblichiamo ad illustrazione de' nostri Comuni ed a secondare, per quanto ci è dato, la loro attività amministrativa, ci sia lecito oggi indirizzarci ai signori Sindaci e Segretarii per conto nostro.

L'Amministrazione del *Giornale di Udine* ci fa conoscere come parecchi Municipi sieno tuttora in difetto di pagamento di una o più annualità dell'associazione, e taluni eziandio per inserzioni ordinate al *Giornale*. L'Amministrazione ha regolarmente inviato ai Municipi la specifica del loro debito, ed ha più tardi unite tutte le specifiche in una sola. Ma tutte codeste pratiche non diedero sinora lo sperabile risultato, cioè che venisse spedito all'Amministrazione un regolare mandato di pagamento.

Pensino i signori Sindaci e Segretarii che se per chiunque profitta della pubblicità del *Giornale* è stretto obbligo il pagamento *anticipato delle inserzioni*, e se per i soli Municipi e Corpi morali si fa un'eccezione, non è poi giusto che i Municipi ed i Corpi morali rimandino ad epoca troppo lontana dal servizio avuto il pagamento di queste inserzioni.

E riguardo all'associazione al *Giornale*, anche essa (come s'usa d'apertutto) deve essere anticipata; e se l'Amministrazione eccettua i Municipi da tale regola, non è poi giusto che sia ritardato di tanto il pagamento da recare troppi imbarazzi all'Amministrazione stessa.

Egli è perciò che noi ci indirizziamo pubblicamente ai signori Sindaci e Segretarii dei Municipi friulani, affinché (trovandoci ormai giunti all'ultimo trimestre dell'anno) vogliano, appena letto il presente invito, regolare i loro conti con l'Amministrazione del *Giornale di Udine*. Ci usino codesta cortesia, a cui abbiamo diritto, dacchè non ci è possibile, e di più ci sarebbe gravoso, l'indirizzare ad ogni tratto circolari speciali, ricopiare le specifiche, e chiedere con instanze quanto ci è dovuto.

Sappiamo che talvolta per mutamento del Sindaco o del Segretario, o di entrambi, androno smarrite le anidette specifiche; ma siccome a questi giorni vennero di nuovo dalla nostra Amministrazione inviate a quasi tutti i Municipi debitori verso di essa, speriamo che nessuno potrà più addurre, a scusa del ritardo, il non saperne la somma. La quale somma poi non è, né in verun caso potrebbe essere grave per un Comune, e tanto più che è preventivata in bilancio tra le spese d'ordinaria amministrazione.

Sappiamo che talvolta per mutamento del Sindaco o del Segretario, o di entrambi, androno smarrite le anidette specifiche; ma siccome a questi giorni vennero di nuovo dalla nostra Amministrazione inviate a quasi tutti i Municipi debitori verso di essa, speriamo che nessuno potrà più addurre, a scusa del ritardo, il non saperne la somma. La quale somma poi non è, né in verun caso potrebbe essere grave per un Comune, e tanto più che è preventivata in bilancio tra le spese d'ordinaria amministrazione.

Noi, facendo appello alla cortesia degli egregi signori Sindaci e Segretarii de' Municipi friulani, sappiamo bene che non avremo più nupo di circolari speciali a ciascheduno di essi. Quindi facciamo calcolo che pel quindici ottobre, la nostra Amministrazione avrà ricevuto tutti i mandati per gli importi delle associazioni e delle inserzioni.

Sulla Pontebba. Ci viene comunicata dal nostro amico Ottavio Facini una buona notizia; cioè che il 5 ottobre sarà messo al concorso il lavoro del tronco da Portis a Resutta, alla cui costruzione si mise il termine di trenti mesi. Speriamo, che la Società faccia altrettanto dell'ultimo tronco; poiché è quello che più importa onde sollecitare i lavori su quell'altro che resta nel territorio austriaco.

È forse un modo quello da cui riceviamo le seguenti righe da Udine in data 28 corr.:

Alla Direzione del Giornale di Udine.

Leggo nei Giornali di Padova che quella deputazione provinciale intende di proporre al Consiglio che non venga votato un aumento al numero dei Notai addetti ai Tribunali di Padova ed Este. Questo saggio divisamento addimstra che a Padova, dicono que' fogli, viene pienamente riconosciuta la convenienza di evitare il danno gravissimo di un numero superiore al bisogno di professionisti, i quali per mancanza di lavoro sarebbero costretti a dedicarsi al faccendierismo. Le trasmetto tale notizia, pregando questa onorabile Direzione, se lo crede, ad inserirla, onde si veda con quanto diversi criteri si giudichi la stessa cosa a Padova ed a Udine. Del resto la considerazione da cui parte la deputazione di Padova non è mica tanto cattiva. No, cattiva proprio non la mi pare. E me le raffermo con un grazie per l'inserzione.

Negli Istituti Teatrali del Regno saranno nel prossimo anno scolastico introdotte alcune variazioni nella quantità delle materie per i Corsi della Sezione fisico-matematica, e l'onore. Finali sta progettando altre modificazioni per la Sezione commerciale. Ne diamo l'avviso a quei giovani che volessero iscriversi presso il nostro Istituto.

Il sig. Fabio Cernazai è partito per la Svizzera allo scopo di adempiere al mandato ricevuto dalla Deputazione provinciale di compere Torelli da rivendersi poi ai Comuni, ed anche a que' proprietari che già si prenotarono per l'acquisto. Sappiamo ch'egli si è proposto anche quest'anno di non risparmiare veruna cura e diligenza, e noi gli dobbiamo essere grati per la disinteressata cooperazione di lui al tanto desiderato miglioramento della razza bovina in Friuli.

Imbiancatura delle case. Ci scrivono:

Onor. signor Direttore

Vi sono non poche case nella nostra città che presentano un aspetto tutt'altro che bianco, anzi ve n'ha taluna la cui facciata non è mai stata pulita, e coperta d'intonaco. Ora leggo nei giornali di Napoli che quel Municipio avendo ordinato l'imbiancamento e il restauro delle facciate di edifici privati e non avendo qualche proprietario obbedito, il Municipio face fare a loro spese il lavoro. Il Tribunale a cui si rivolsero diede torto ai proprietari e li condannò nelle spese. Ecco un esempio ed un precedente che ricordo al Municipio di Udine, nel caso in cui credesse opportuna e applicabile al caso nostro una qualche disposizione consimile. Io credo, del resto, che il Municipio di Udine non sarebbe costretto ad andare fino all'esecuzione forzata, perché conoscendo i miei concittadini, ritengo che l'invito sarebbe bastante ad ottenere lo scopo. Se crede d'inserire queste due righe, obblighierebbe un suo fedele

Abbonato.

Nella Sala Cecchini questa sera si darà alle ore 8 un Concerto vocale-strumentale sostenuto dai signori Armandi soprano, Fiorini tenore e dal rinomato sig. Zambelli basso, nonché dal quartetto delle sig. sorelle e fratello Cattaneo.

Ingresso libero, con avvertenza che il prezzo di ogni bibita sarà aumentato di 5 centesimi.

Teatro Nazionale. Trattenimento di Marionette. Questa sera, alle ore 8, replica dei *Vespi Siciliani*. Con ballo.

FATTI VARI

La condizione dei Pretori in Italia. (così miseramente retribuiti, specialmente quelli di 3^a classe) è un argomento sul quale la stampa ritorna soventi volte, ma finora senza alcun successo.

Nell'Italia Meridionale vi sono pretori, che costretti dalla più stringente necessità, finito l'orario d'ufficio vanno per le botteghe dei negozi a tenere i registri e i conti; altri hanno la moglie impiegata in un fondaco per gu

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 1011. 2 pubb.

Municipio di Buja.

AVVISO D'ASTA

in seguito a miglioramento del ventesimo.

In seguito all'avviso 9 andante N. 949 essendosi ribassato da lire 5880 a lire 5775 il prezzo per l'appalto del lavoro di riato della strada obbligatoria Arba-Carvacco, si fa noto che nel giorno undici p. v. ottobre alle ore 10 ant. si terrà definitivo esperimento d'asta nel luogo, forme e modi stabiliti dal primitivo avviso 22 agosto decorso N. 871.

Dall'Ufficio Municipale
Buja 25 settembre 1875,Il segretario
Madusci

N. 686 1. pubb.

Distretto di Palmanova

Comune di Porpetto

Avviso di Concorso

Fino al 15 ottobre p. v. si dichiara nuovamente aperto il concorso al posto di Maestra in Porpetto coll'annua retribuzione di l. 400.00.

Le aspiranti produrranno perciò le loro istanze debitamente corredate a questo Municipio entro il termine pre-indicato.

Dall'Ufficio Municipale
Porpetto, 26 settembre 1875Il Sindaco
MARCO PEZ

ATTI GIUDIZIARI

Dichiarazione di assenza.

Il R. Tribunale civile e corzionale in Udine, adunatosi in Camera di Consiglio, ad istanza di Del Medico Luigi di Coja quale rappresentante legale dei propri minori figli Maria, Florinda, Paolo ed Angela, pronunciò la sentenza 24 luglio 1875 N. 454 con la quale, a tenore degli art. 24 Codice civile e 794 Codice procedura civile fu dichiarata l'assenza di Zacomber Giovanni fu Domenico già residente in Coja Distretto di Tarcento.

Tarcento 28 settembre 1875.

BARAZZUTTI GIACOMO avv.

A richiesta del Capitolo Metropolitano di Udine col procuratore e domiciliatario avv. Giacomo Orsetti io sottoscritto usciere addetto al R. Tribunale Civile e Corzionale di Udine ho notificato nelle forme dell'art. 141 Cod. Proc. Civ. al Reverendo don Daniele Quargnali residente in Capodistria copia in forma esecutiva dell'atto 27 dicembre 1869 a Rogiti Someda e nel tempo stesso gli ho fatto precezzo di pagare la somma capitale di l. 3000 oltre gli accessori nel termine di 30 giorni con avvertimento che altrimenti verrà proceduto alla subastazione degli immobili in mappa di Udine ai num. 2568 b e 2569 b.

Udine, 28 settembre 1875.

FORTUNATO SORAGNA Usciere

2. pubb

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONE
DI UDINE.

Bando

per vendita di beni immobili
al pubblico incanto.

Si rende noto

che presso questo Tribunale ed alla udienza civile del giorno 6 novembre prossimo venturo ore 11 ant. stabilita con Ordinanza 10 andante avrà luogo l'incanto al miglior offerente degli stabili in appresso descritti in un sol lotto, sul dato dell'offerta legale di l. 9000, ed alle condizioni sotto riportate e ciò

ad istanza

di Pietro Luigi Trevisan fu Pietro di Palmanova, creditore, rappresentato in giudizio dal suo procuratore e domiciliatario avv. dott. Pietro Linussa, qui residente

in confronto

di Raddi Antonio e Ferdinando fu Domenico, ed Andriani baronessa Matilda vedova Raddi per sé e qual legale rappresentante la minore figlia Elisabetta fu Domenico Raddi, tutti di San Giorgio di Nogaro, debitori, il secondo contumace e gli altri rappresentati dal loro procuratore e domiciliatario avv. dott. Adolfo Centa qui residente sostituito all'avv. dott. Gio. Batta, Bossi.

L'incanto ha luogo in seguito al precezzo notificato ai debitori nel 13 e 17 ottobre 1874 a ministero degli uscieri Soragna e Ferigutti, trascritto a quest'ufficio Ipoteca nel 1 novembre successivo, ed in adempimento della sentenza che autorizzò l'incanto stesso proferita da questo Tribunale nel 21 luglio anno corrente notificata nel 20 e 28 agosto successivo col ministero degli uscieri Soragna predetto e Osserk, ed annotata in margine alla trascrizione del precezzo nel 31 agosto stesso.

Descrizione dei beni da vendersi

In Marano Lacunare ed in mappa descritti ai numeri:

171 art. vit. di C. P. 7.41 ren. 1. 28.43
172 idem 3.88 15.09
113 idem 11.01 42.83
fra i confini a levante strada, a mezzodi e ponente: il n. 177 a tramontana territorio di San Gervasio.

N. 177 stagno di Pesca di cens. pert. 50.30, rend. 1. 60.36, fra i confini a levante strada a mezzodi il n. 340, a ponente il n. 339, a tramontana i n. 172, 173.

N. 339 stagno di Pesca di cen. pert. 25.80 rend. 1. 36.96, fra i confini a levante il 177, a mezzodi il n. 340, a ponente il n. 394, a tramontana territorio di San Gervasio.

In pertinenza di San Gervasio, ed in mappa descritti ai numeri:

Num.	Pert. Cens.	Rend. L.
118 arat. arb. vit.	1.45	5.03
404 simile	6.50	17.55
409 casa	1.60	62.42
410 arat. vit.	61.75	214.27
411 prato	5.55	13.82
412 simile	0.97	2.42
413 simile	1.02	2.54
414 simile	1.14	2.84
415 simile	0.55	1.37
416 simile	0.68	1.69
417 simile	0.21	0.52
418 simile	0.33	0.82
419 simile	0.68	1.69
420 simile	0.64	1.59
421 simile	2.82	7.02
422 simile	0.85	2.12
423 simile	0.76	1.89
424 simile	0.65	1.62
425 simile	0.99	2.47
426 simile	1.47	3.66
427 simile	0.95	2.37
fra i confini a levante i n. 403, 404, 492, 406, 365, a mezzodi Laguna di Marano, a ponente il n. 430, a tramontana i n. 411, 359.		

Il prezzo complessivo offerto dal creditore esecutante è come sopra di l. 9000, ed il tributo erariale pur complessivo è di l. 129.16.

Condizioni

Gli immobili si vendono in un solo lotto, a corpo e non a misura, con tutte le servitù attive e passive e pesi di ogni genere inerenti ai medesimi, senza garanzia per qualunque causa e per qualunque oggetto.

2. La vendita si aprirà sul complesso prezzo di l. 1. 9000, offerte dall'esecutante, corrispondente alla cifra di sessanta volte il tributo diretto verso lo Stato.

3. Qualunque offerente che non venisse dispensato dal Presidente, deve aver depositato in danaro, od in rendita del debito pubblico dello Stato al portatore, l'importo approssimativo delle spese d'incanto, della vendita e relativa trascrizione nella somma che sarà fissata nel Bando.

4. Ogni aspirante deve pur avere depositato in cancelleria in danaro od in rendita, come sopra, il decimo del valore attribuito agli immobili da vendersi a cauzione della sua offerta.

5. Tutte le spese di esecuzione fino all'incanto, saranno prelevate del prezzo di delibera, e quelle dell'incanto e posteriori staranno a carico del deliberatario.

6. Il deliberatario in ordine all'ob-

bligo di pagamento dovrà prestarsi nei cinque giorni della notificazione delle note di collocazione dei creditori altrimenti potrà essere promossa la rivendita, e frattanto esso deliberatario dal giorno in cui si sarà resa definitiva la vendita fino a quello del pagamento dovrà corrispondere sull'importo di delibera l'interesse del 5.0%.

7. Staranno a carico dell'acquirente le prediali eventualmente insolute e quelle successive alla vendita.

8. Mancando il deliberatario all'integrale pagamento del prezzo di delibera, o degli accessori, ed all'esatto e puntuale adempimento delle sue obbligazioni in base ai premessi capitoli si intenderà che abbia ipso jure e senza bisogno di nessun avviso o difida, perduto il relativo deposito che resterà a beneficio dei creditori ipotecari.

9. Se tutto ciò che non è sopra disposto avrà effetto le relative disposizioni del Codice Civile e di Procedura Civile. Si avverte quindi che chi vorrà offrire all'incanto dovrà previamente depositare in questa Cancelleria a sensi della condizione 3^a la somma di l. 1200, importare approssimativo delle spese d'incanto, della vendita, e relativa trascrizione.

Di conformità poi alla sentenza che autorizzò l'incanto si diffidano i creditori iscritti a depositare in questa Cancelleria le loro domande di collocazione motivate, e i documenti giustificativi, nel termine di giorni trenta dalla notificazione del presente Bando all'effetto del giudizio di graduazione, alle cui operazioni venne delegato il Giudice di questo Tribunale signor Ferdinando Varagnolo.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Corzionale, addi 17 settembre 1875

Il Cancelliere
Lod. MALAGUTI.

COLLEGIO - CONVITTO MARESCHI

IN TREVISO PIAZZA DEL DUOMO

Istruzione Elementare, Tecnica, Ginnasiale, Commerciale.

Questo Istituto, diretto sulle norme dei Collegi Famiglie Svizzeri, è situato in luogo, che non potrebbe essere più addatto, sia per la salubre e amena posizione, sia per la proprietà e decenza dei locali, sia per l'ampiezza del giardino destinato alla ricreazione. L'istruzione viene impartita nell'interno dell'Istituto stesso, di conformità ai programmi ministeriali da docenti debitamente approvati. I corsi di studi sono: il corso completo delle scuole elementari; le tre classi tecniche, che rispondono completamente agli scopi, all'indirizzo ed ai programmi delle scuole Tecniche governative; una scuola speciale di commercio di due anni, foggiate sul sistema di quelle della Svizzera e della Germania tanto lodate per la parte disciplinare come per il metodo d'insegnamento. Questa scuola è per quei giovani che non intendono di proseguire gli studi superiori classici o tecnici e vogliono applicarsi alle industrie ed al commercio.

A questo corso si accettano solo studenti, i quali abbiano compiute le tre tecniche, le tre prime classi ginnasiali, oppure, previo esame d'ammissione, anche in seguito alla 2^a Tecnica. (1)

La retta che si paga annualmente, è fra le più discrete in confronto del trattamento, delle cure e dell'amorevole educazione che vi si trovano.

Informazioni più estese, si possono avere dalla Direzione che spedisce il programma a chi ne fa ricerca.

IL DIRETTORE

L. MARESCHI.

(1) Per l'istruzione classica, i convittori approfittano, debitamente assistiti, del R. Ginnasio, dove vengono accompagnati.

DEPOSITO

CARBONI DI FAGGIO, COKE E FOSSILE

presso

BURGHART & BULFON

rimetto la Stazione Ferroviaria.

Pronta esecuzione

NEGOZIO LUIGI BERLETTI IN UDINE

Via Cavour N. 7 di fronte Via Manzoni

Cento Biglietti da Visita

Cartoncino Bristol, stampati col sistema Leboyer, per Lire 1.50
Bristol finissimo

Le commissioni vengono eseguite in giornata.

NUOVO SISTEMA PREMIATO LEBOYER

per la stampa in nero ed in colori d'Iniziali, Armi ecc. su Carta
da lettere e Buste.

Listino dei prezzi

100	fogli Quartina bianca, azzurra od in colori	Lire 1.50
100	Buste relative bianche od azzurre	1.50
100	fogli Quartina satinata, batonné o vergella	2.50
100	Buste porcellana	2.50
100	fogli Quartina pesante glacé, velina o vergella	3.00
100	Buste porcellana pesanti	3.00

VENDITA AL MASSIMO BUON MERCATO

Musica grande assortimento d'ogni edizione col ribasso anche del 75 e 80 per cento sul prezzo di marca.

Libri d'ogni genere di vecchie e nuove edizioni nonché di recentissime, con speciali ribassi sin oltre il 75 per cento.

Carta ed oggetti di cancelleria in ogni qualità a prezzi ridotti. Etichette per vini, liquori, rosoli ecc. — in grande assortimento da cent. 50 alle L. 2.50 al centinajo.

Abbonamento alla lettura di Libri e Musica

Società anonima italiana

PER LA FABBRICAZIONE DELLA

DINAMITE NOBEL

PRIVILEGIATA

L'unica che presenta tutte le garanzie di forza e sicurezza che la rendono superiore a tutte le altre polveri da mina.

FABBRICA IN AVIGLIANA

Presso TORINO (Piemonte)

Consegna della Dinamite franca di porto e d'imballaggio in qualunque Stazione ferroviaria del Regno.

Agente generale per le vendite Cav. C. ROBAUD
20, piazza VITTORIO EMANUELE, Torino.

Dividere le ordinazioni

sia all'Agente Generale della Società, sia alla Fabbria.